

**Calabria**  
Alla Regione sequestrati 3 dipendenti

**CATANZARO** A colpi di nerbo di buie e sotto la minaccia di una pistola scacciati Vincenzo Porpiglia 50 anni ha tentato di far definire subito una sua pratica di sovvenzione a tre impiegati dell'assessorato al Turismo della Regione Calabria. Il fatto è avvenuto alle 11.30 di ieri mattina. Un ora dopo gli agenti della Squadra mobile hanno fatto irruzione negli uffici arrestando Vincenzo Porpiglia. Trovato in possesso oltre alla pistola giocattolo di un'altra calibro 6.35.

L'autore del gesto si era recato negli uffici della Regione per sollecitare la definizione di una pratica di finanziamento da tempo presentata per migliorare il bar ristorante «Bar del Pino» che si trova a Melia di Sicilia (R.C.). Ritornando evasive le risposte dei impiegati con la pistola scacciati in una stanza dove si è barricato dopo aver preso a urlare gli impiegati. Barricata nella stanza assieme ai tre impiegati prigionieri di Porpiglia ha chiesto la presenza del procuratore della Repubblica. Ma gli uomini della Squadra mobile di Catanzaro gliel'ha tolto. Colto di sorpresa dall'iniziativa degli agenti Vincenzo Porpiglia non ha avuto il tempo di reagire ed è stato bloccato. È stato trovato in possesso oltre che della pistola giocattolo e della calibro 6.35 (per la quale aveva regolare permesso) con il caricatore completo anche di un nerbo di buie. Dopo l'arresto è stato trasportato in ospedale per accertare le sue condizioni psichiche. Due dei tre dipendenti sequestrati sono stati medicati in ospedale. Si tratta del responsabile del settore ricettivo alberghiero Antonio Pujia 51 anni (fratello del sottosegretario al Tesoro Carmelo) e di Gaetano Mancuso 41 anni funzionario raggiunto da alcuni colpi di nerbo. Pujia è stato giudicato guaribile in 10 giorni e Mancuso in 10.

Con Vincenzo Porpiglia sono stati arrestati anche i suoi fratelli Antonio e Giuseppe rispettivamente di 41 e 37 anni con l'accusa di aver spalleggiato l'albergo durante l'irruzione e di essersi posti di nanzi alla porta dove erano stati sequestrati gli impiegati per impedire che altri potessero entrare nella stanza.

**NEL PCI**  
Iniziativa OGGI G. Berlinier Frattocchia P. Bufalini Frenza P. Fassino Frenze A. Rofchin Frenze G. Labate Bologna L. Libertini Modena V. Veltroni Firenze e Bologna.  
Convocazioni Il comitato di rettivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 17.  
L'assemblea del gruppo dei Deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 16.30.

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

Il Tribunale della libertà ha concesso gli arresti domiciliari ai tre imputati, ma non ha cancellato i mandati di cattura

**Adriano Sofri può ritornare a casa**

Il Tribunale della libertà ha concesso gli arresti domiciliari ad Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi. I tre imputati dell'omicidio Calabresi fra ieri sera e questa mattina sono giunti nelle rispettive abitazioni. Niente scarcerazione, gli indizi di colpevolezza, a giudizio del Tribunale della libertà sono gravi quanto basta per sostenere validamente i mandati di cattura.

**PAOLA BOCCARDO**

**MILANO** La decisione è arrivata qualche minuto fuori tempo massimo e ci è voluto un piccolo strappo allo sciopeo del personale di cancellieri per consentire al giudice Santo Belfiore presidente di turno del Tribunale della libertà di depositare finalmente alle due e un quarto la tanto attesa sentenza. Ed è stato lui stesso a compiere la formalità a rivelarne il contenuto arre-

stati domiciliari per i tre reati che fra ieri sera e stamattina hanno quindi trasferito il loro domicilio carcerario dalle celle di Bergamo Como Busto Arsizio rispettivamente all'Impruneta presso Firenze (Sofri) a Reggio Emilia (Pietrostefani) a Massa (Bompressi). Un alleggerimento delle condizioni di detenzione ma niente affatto una vittoria dunque al termine di questa

dura battaglia condotta all'indirizzio dei magistrati inquirenti Lombardi e Pomarici. Così infatti l'ha intesa a cildo il solo legale presente ieri mattina l'avv. Massimo Di Noia difensore di Pietrostefani. «Non me l'aspettavo» ha dichiarato «avevamo scritto un memoriale nel quale dimostravamo l'insussistenza degli indizi gravi previsti dalla nuova legge sui mandati di cattura». Invece quegli indizi il Tribunale della libertà li ha considerati evidentemente gravi quanto basta per negare la scarcerazione. Arresti domiciliari si anche in considerazione di quanto prevede proprio la nuova legge che in proposito è più indulgente ha precisato lo stesso presidente Belfiore. Ma arresti domiciliari di quelli «duri» niente possibilità di uscire niente contatti con persone estranee alla stretta

cerchia dei familiari vietato l'uso del telefono. Il Tribunale della libertà insomma ha considerato che il giudice istruttore Lombardi aveva deciso giustamente quando il 16 agosto respinse una prima istanza degli imputati anche se poi ha scelto di percorrere la via «umanitaria» lasciata aperta dal pm Pomarici. Ora dopo un mese e mezzo di carcere (gli arresti risalgono al 28 luglio scorso) i tre imputati sono a casa loro. Alle polemiche che hanno avuto le scorse settimane sono venute meno alcune



Adriano Sofri

esche come quella delle condizioni di detenzione inumane nelle quali sarebbe stato mantenuto Bompressi al solo scopo di spezzare la resistenza e di indurlo a confessare misure «medievali» «sadiamo» cose intollerabili dopo l'abolizione della tortura se cono quanto si è potuto leggere sui giornali e riviste a firma dello stesso Bompressi (Il Manifesto) e del senatore Marco Boato indiziato a sua volta nell'inchiesta e protagonista di molte discusse visite in carcere. Ai difensori resta ora la possibilità di ricorrere in Cassazione. Per intanto tutti in attesa di studiare con la dovuta attenzione le 18 cartelle della sentenza si limitano a manifestare una certa soddisfazione ma anche riserva per il parzialo risultato raggiunto soddisfacente per l'alleggerimento

delle condizioni di detenzione dei loro assistiti. Per questo il castello accusatorio non è stato smontato come si aspettavano. «Non abbiamo alcun timore» scrivono a buon conto in un comunicato i difensori di Pietrostefani (avvocati Menzione Pecorella e Feliciani) «chiediamo che il processo si celebri al più presto dinanzi alla Corte d'assise uscendo dalle oscurità dell'indagine istruttoria». Da parte sua il senatore Boato ha rimarcato la dose polemica nei confronti dei giudici milanesi. «Non provo alcuna soddisfazione» ha detto «di fronte alla decisione del Tribunale della libertà a mio parere non sono mai nemmeno esistite le condizioni per il mandato di cattura. Il tribunale avrebbe dovuto decidere la remissione in libertà».

**Maria Jose «Niente inchini: io non sono monarchica»**

«Io non sono monarchica e desidero essere amata e ricordata come una persona qualunque» così imprevedibilmente l'ex regina Maria Jose (nella foto) ha risposto un po' seccata a chi gli faceva osservare le numerose manifestazioni di stima e di simpatia nei suoi confronti e verso la monarchia ricevute durante questi due giorni di permanenza in Italia. Maria Jose che ha partecipato alle nozze Aosta Gonzaga non ha voluto perdere l'occasione di rivedere Firenze, la città nella quale aveva studiato tra il 1916 e il 1918 al collegio di Poggio Impenale. L'ex sovrana ha colto l'occasione per mangiare spaghetti - dicono le cronache - nel ristorante dell'albergo in cui era ospitata.

**Sara Cossiga a inaugurare il restauro del Maschio Angioino**

Sara la presidente della Repubblica Francesco Cossiga il 30 settembre prossimo ad inaugurare a Napoli il restauro dell'arco di Alfonso D'Aragona al Maschio Angioino. È infatti terminato il lavoro di restauro dell'arco di trionfo eretto tra le due torri in blocchi di piperno del Maschio Angioino oltre 5 secoli fa. I lavori al monumento considerato la massima espressione del pre rinascimento nell'Italia meridionale sono stati promossi dalla soprintendenza ai Beni artistici e storici di Napoli e dalla Fondazione «Napoli novantanove».

**Agevolavano pensioni di invalidità Medici a giudizio**

Dieci persone tra cui sei medici e tre segretari della commissione invalidità civili presso la Usl X della Valle Scrivia nell'entroterra di Genova sono state inviate a giudizio per interesse privato in atti di ufficio. Secondo il giudice il loro comportamento avrebbe favorito l'ottenimento di invalidità superiore a quelle realmente esistenti. Le «agevolazioni» avrebbero avuto il fine di far ottenere ad alcuni la pensione (per cui la legge fissa un invalidità non inferiore al 67 per cento) ad altri una certifica-zione da presentare ai concorsi pubblici nei quali è garantita la preferenza agli invalidi al 35 per cento. Saranno quindi processati i medici Carlo Cardinali, 69 anni Bruno Dego 46 anni Maurizio Vittono 43 anni, Gaetano Dottore 34 anni Domenico Occhini 37 anni Alberto Grillo 58 anni i segretari di commissione Sergio Maestri 42 anni Sauro De Bartoli 56 anni Fabio Faci 54 anni.

**Legato e ucciso un sacerdote nel Casertano**

Un sacerdote Angelo Catalano di 60 anni di Pignataro Maggiore è stato trovato morto questa mattina nella sua abitazione da un primo esame sembra che il prete sia stato prima legato e poi soffocato. Infatti il sacerdote è stato trovato dai carabinieri riverso sul pavimento e con il volto coperto da un asciugamano. Gli inquirenti escludono che ad uccidere il prete siano state persone sconosciute. La porta di ingresso dell'abitazione del sacerdote infatti presentava numero di segni di effrazione.

**Rubo 2 rotoli di carta igienica Processato**

La guardia giurata Salvatore Cordova di 38 anni, dell'Istituto di vigilanza Veritas Sud è stato processato ieri in pretura a Catania accusato del furto di due rotoli di carta igienica dai gabinetti del presidio ospedaliero Cannizzaro dove presta servizio. Ad accusarlo è stato il suo datore di lavoro Salvatore Santangelo che lo avrebbe colto a malincuore nella sua abitazione. Cordova si è protestato innocente sostenendo che la carta igienica era stata prelevata per essere collocata in altri servizi igienici. Il Cordova è stato assolto per insufficienza di prove.

**GIUSEPPE BIANCHI**

L'ex sindaco lascerà il soggiorno obbligato di Rotello, in Molise ma il tribunale ha deciso che potrà risiedere solo a Messina, Enna, Siracusa o Ragusa

**Palermo off-limits per Ciancimino**

Vito Ciancimino non potrà fare ritorno a Palermo. Lo ha deciso ieri la sezione misure e prevenzione del Tribunale che ha imposto all'ex sindaco democristiano il divieto di soggiornare nel capoluogo palermitano, ad Agrigento Caltanissetta Trapani e Catania. Disco rosso anche per il pentito Totuccio Contorno, che nel corso degli interrogatori americani ha ridisegnato la mappa della mafia.

**FRANCESCO VITALE**

**PALERMO** E da così detarsi un soggetto socialmente pericoloso con questa motivazione la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo ha respinto la richiesta di poter tornare nel capoluogo avanzata da Vito Ciancimino. L'ex sindaco democristiano accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Don Vito po-

trava a entrare in Sicilia ma non dovrà soggiornare in cinque province (Palermo Agrigento Caltanissetta Trapani e Catania) dove potrebbe ancora avere una qualche influenza nei settori dell'amministrazione pubblica. La decisione è stata presa ieri mattina dal presidente della sezione che ha motivato con un ordinanza di sei pagine dattiloscritte

Disco rosso a Palermo anche per il pentito Totuccio Contorno il quale dopo aver ottenuto la libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare aveva fatto richiesta di rientrare nella sua città natale. Per quanto riguarda Ciancimino il presidente della sezione misure di prevenzione ha accolto soltanto in parte il suggerimento del pubblico ministero che aveva chiesto al Tribunale di estendere a tutta la Sicilia il divieto di soggiorno per l'ex esponente della Dc palermitana Vito Ciancimino se lo vorrà potrà soggiornare in Sicilia ma dovrà scegliere soltanto tra quattro province: Messina Enna Siracusa e Ragusa. L'ex sindaco di Palermo era stato invitato al soggiorno obbligato nei primi mesi del 1985. La prima tappa la fece a Patti in provincia di Messina

e quindi venne trasferito nel tranquillo paesino di Rotello in Molise. Scrive nella motivazione dell'ordinanza il presidente Puglisi «La decisione del soggiorno obbligato a Rotello sarebbe scaturita dalla constatazione che il Ciancimino continuava ad interferire attraverso il controllo di alcuni consiglieri comunali e di funzionari dell'amministrazione pubblica a lui devoti negli atti della gestione di maggior rilievo dell'amministrazione comunale come ad esempio gli appalti dei servizi pubblici essenziali». Come dire anche dopo l'arresto Ciancimino poteva contare su una vera e propria squadra di fedelissimi che continuava a interferire nell'opera dell'ex sindaco.

«Su tale giudizio» scrive ancora il presidente Puglisi «che ancora non è stato modificato dalla Corte d'Appello dinanzi alla quale il decreto è stato impugnato ovviamente non potrebbe intervenire questo dicente con autonomo riesame dei dati processuali a suo tempo (nell'85 ndr) valutati dal tribunale. Compo di questo dicente è invece in dividuale se quel particolare rapporto tra la pericolosità accertata dal Ciancimino e il territorio sia venuta meno. La conclusione a cui giunge la Corte presieduta da Giovanni Puglisi è che don Vito è ancora in grado di interferire negli affari della pubblica amministrazione almeno in alcune città siciliane che furono suoi feudi. «La persistenza di quel rapporto» si legge ancora nella motivazione del tribunale «è ribadita dal questore il quale afferma che mancano (ed in effetti questo dicente

non ne intravede alcuno) elementi che indicano la diversa valutazione della pericolosità del Ciancimino». Sempre il tribunale ha esaminato anche la richiesta di ritorno in città avanzata da Contorno. Il pentito potrà stabilirsi in qualsiasi parte della Sicilia tranne che a Palermo e provincia. Proprio del secondo grande pentito di Cosa Nostra si è parlato ieri nell'aula bunker degli Uccardone dove è in corso di svolgimento il maxi processo per il presidente della Corte Giuseppe Pisciotta. Il pentito ha letto in aula i verbali degli interrogatori resi in America da Contorno. Non mancano le novità secondo il pentito l'attuale capo di Cosa Nostra sarebbe Salvatore Riina ex luogotenente di Luciano Liggio Riina si nasconderebbe in provincia di Palermo e potrebbe contare su un agguerrito gruppo di killer.

**Tre morti nella «guerra» tra commercianti**

In due paesi del Napoletano gli agguati omicidi. Scartata la pista camorristica sotto accusa i rivali in affari delle vittime.

**MARIO RICCIO**

**NAPOLI** L'idea di associarsi e di ingrandire le loro aziende è costata la vita a tre imprenditori della provincia di Napoli. Fortemente sospettati del triplice omicidio uno dei fratelli di un'azienda con corrente che per mantenere il regime di monopolio avrebbe fatto fuori Vincenzo Salerno 54 anni Nicola Sar-

no di 62 anni e suo figlio Emilio di 28 anni trovati crivellati di colpi ieri mattina tra le 11 e mezzogiorno in due località distanti alcuni chilometri. Il primo agguato alla periferia di Caviano un comune dell'hinterland alle porte di Caserta. Vincenzo Salerno stava andando alla «lissa» la sua azienda per la trasforma-

zione di sottoprodotti di macelleria (ossa e grasso di animali) quando due killer lo hanno raggiunto e crivellato di colpi. Vincenzo Salerno è morto all'istante. Un ora più tardi a finire sotto i colpi dei killer sono padre e figlio Nicola ed Emilio Sarno. Solo da poco usciti dal capannone (hanno la stessa attività di Vincenzo Salerno) in località Ponte Ricci a Qualiano un comune dell'entroterra. Davanti a loro si ferma un'automobile con due persone a bordo uno è armato e fa partire una raffica di proiettili. Emilio cade per primo e muore. Nicola suo padre pur ferito in varie parti del corpo da ancora qualche segno di vita. Viene soccorso da alcuni dipendenti trasportato all'ospedale civile di Aversa dove

muore pochi minuti dopo. Le indagini di carabinieri e polizia si presentano subito difficili. In un primo momento si ipotizza il solito delitto di camorra. Ma la personalità delle vittime tutte incensurate e le informazioni sul loro conto raccolte tra quanti li conoscevano fanno subito scartare la pista camorristica. L'unico dato certo in mano agli inquirenti è il lavoro che accomuna gli uccisi. Per questo le indagini si spostano sull'attività e sulle aziende dei tre. Qualcuno sospetta che si tratti di una vendetta dei parenti di Salerno contro i Sarno ritenuti responsabili dell'uccisione dell'imprenditore. Ma anche questa seconda ipotesi viene scartata dai carabinieri. Nel pomeriggio la svolta

dopo una serie di perquisizioni nelle due aziende e nelle case delle vittime i militari trovano numerose carte con indicazioni preziose che fanno spostare le indagini a Prosnone e più precisamente in un'azienda del settore gestita da due fratelli napoletani. Quella dei Mancini i carabinieri hanno cercato invano per tutto il giorno. Uno dei due fratelli Pasquale e forte mente sospettato di essere uno degli esecutori materiali. Movimento del triplice omicidio sarebbe secondo gli inquirenti la decisione di ostacolare con ogni mezzo l'intenzione di Vincenzo Salerno di Nicola ed Emilio Sarno di impiantare a pochi passi dalla loro fabbrica un capannone industriale per la trasformazione di sottoprodotti di ma-

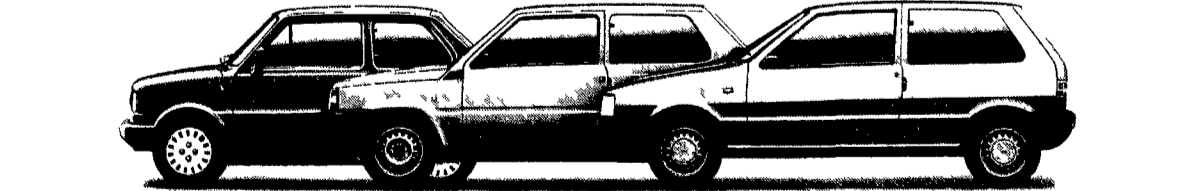
cellena. I carabinieri avrebbero anche accertato che nei giorni scorsi i due gruppi rivali da sempre si erano incontrati per trovare una soluzione pacifica. Ma evidentemente senza trovare il minimo accordo. La giornata di sangue che ha macchiato le strade del Napoletano è continuata con l'uccisione nella tarda mattinata nel centro antico di Napoli di un pregiudicato Francesco Pittore 29 anni una sfelza di precedenti penali a suo carico. È stato colpito con sette colpi di revolver da un giovane che viaggiava su una motoretta. Per la polizia si è trattato dell'ennesimo regolamento di conti tra bande rivali. I morti ammazzati tra città e provincia e salito così a 110.

**Torino, il giallo dell'aereo**  
Morti col pilota i figli di Aidan Crawley, politico e magnate televisivo inglese

TORINO Andrew e Ran dall'Andrew quarantenni e fratelli esponenti della Londra bene figli dell'esponente politico inglese Aidan Crawley e della scrittrice americana Virginia Cowles sono due delle vittime dell'incidente aereo verificatosi sabato vicino a Torino. Terza vittima Charles Kyaruzi il loro pilota a identificare i corpi è scio gliere così in parte il mistero rimasto in piedi per 24 ore è stata ieri la sorella dei due Harriet arrivata in Italia accompagnata da Winston Churchill junior nipote dello statista. Il mistero era stato provocato dal fatto che Kyaruzi aveva dichiarato all'aeroporto di Torino dati diversi dal vero sui passeggeri a bordo dell'aereo da Torino un Cessna 210 che pilotava e che si è schiantato in Piemonte. Se resta da chiarire il perché dell'omissione dei nomi ora si sa tutto. Invece dell'identità delle tre vittime Andrew e Ran dai figli dell'ex sottosegretario alla Difesa ed editore televisivo Crawley imparentati con la famiglia reale britannica tornavano da una vacanza in Turchia.

**126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!**

**25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**



**E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**

Offerta valida per tutte le vetture 126 Panda e Uno disponibili per pronta consegna non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 settembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

